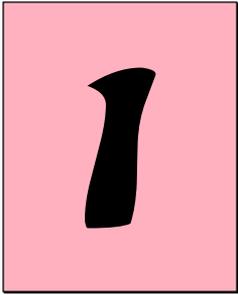


I dieci Comandamenti
ovvero
Vivere nella
Libertà di Dio



IV Comandamento
Onora il Padre e la madre



Dal CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA

COMPENDIO p. 119-120

Esodo
20,2-17

Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù

Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Deuteronomio
5,6-21

Io sono il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile.

Non avere altri dèi di fronte a me...

Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio.

Formula catechistica

Io sono il Signore tuo Dio:

1. Non avrai altro Dio fuori di me.

2. Non nominare il nome di Dio invano.

Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio. Tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.

Onora tuo padre e tua madre perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.

Non uccidere.

Non commettere adulterio.

Non rubare.

Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.

Osserva il giorno di sabato per santificarlo.

Onora tuo padre e tua madre.

Non uccidere.

Non commettere adulterio.

Non rubare.

Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desiderare la moglie del tuo prossimo. Non desiderare alcuna delle cose che sono del tuo prossimo.

3. Ricordati di santificare le feste.

4. Onora tuo padre e tua madre.

5. Non uccidere.

6. Non commettere atti impuri.

7. Non rubare.

8. Non dire falsa testimonianza.

9. Non desiderare la donna d'altri.

10. Non desiderare la roba d'altri.

Quarto Comandamento

Rispetta sempre
mamma e papà

“Memoria grata”



Sarebbe bello...

Un tempo... sì che c'era rispetto!???

Dio ha voluto che, dopo di lui, le prime persone da amare ed onorare siano proprio i nostri genitori, ai quali dobbiamo la vita e che ci hanno trasmesso la conoscenza di Dio. Come possiamo conoscere l'amore, la cura, le attenzioni, la tenerezza che Dio ha verso ciascuno di noi? Sono proprio i nostri genitori che ci permettono di capirlo: *Lui, infatti, ci ama attraverso l'amore dei nostri genitori*. Purtroppo, anche in questo caso, abbiamo ridotto il comandamento al *non disubbidire ai genitori*. **Onorare i genitori è molto di più che ubbidire a loro: significa amarli, rispettarli, avere riconoscenza per tutto l'amore che ci donano;** significa dare importanza a coloro che ci hanno dato la vita e che ci aiutano a crescere non solo nel corpo, ma anche nello spirito e nella conoscenza di Dio. Il primo impegno di questo comandamento è quello di non pensare che i nostri genitori sono persone che hanno soltanto dei doveri verso di noi. Quanti ragazzi e giovani pretendono di avere tutto dai genitori senza mai dire un grazie. **Tempi difficili** per i papà e le mamme. E per i figli. In tante famiglie soffiano venti di guerra ... **I genitori** si lamentano dei figli che non conoscono il rispetto e l'obbedienza ... **I figli** giudicano i genitori come immaturi, inaffidabili, infantili ... Quali sono le motivazioni? Il dialogo? La fiducia? ...

Le famiglie di una volta. Uno dei primi modelli di famiglia è quello patriarcale. Era un vero clan che raccoglieva diverse generazioni, dai più vecchi ai più piccoli. La responsabilità apparteneva al maschio più anziano. Il bastone del comando alla sua morte passava al primogenito. Questo tipo di famiglia esiste ancora oggi nei popoli indoeuropei (indiani, armeni, albanesi, tribù africane). In Italia e in Europa è una forma in via di estinzione.

La famiglia nella società occidentale: è costruita su genitori (genitore 1.2.3..), figli (spesso unici o frutto di diverse relazioni...). La crescente diffusione del divorzio, la situazione economica, il contesto non più cristiano, ... ha stravolto le famiglie con forme problematiche di convivenza per i genitori e per i figli ...

Cosa vuol dire il Quarto Comandamento: **ONORA IL PADRE E LA MADRE ?**

ONORARE = *dare importanza* = *non trattare con leggerezza*
Vuol dire riconoscere l'importanza dei genitori che ci hanno dato la vita.

Il quarto comandamento (quinto nel testo biblico) fa da cerniera tra i precetti che indicano come dare onore a Dio e quelli che segnalano le strade del rispetto al prossimo.

È l'unico - sempre nel testo biblico - rafforzato dalla promessa di una ricompensa: « *Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore* » (Es 20,12).

Ciò manifesta l'importanza attribuita a questo comandamento, che, messo in testa ai doveri verso il prossimo, indica che i genitori sono *il primo prossimo*, non soltanto nel rapporto bambini-genitori, ma sempre. Anche quando padre e madre sono vecchi.

Si pensi al «*Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno compatiscilo e non disprezzarlo mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati* » (Sir 3,12-14) del Siracide.



Gesù e il IV Comandamento

Gesù ha rispettato il quarto comandamento? Senza dubbio. Ma come?

- 1** A dodici anni, in occasione dell'annuale viaggio a Gerusalemme per la Pasqua, Gesù si ferma nel tempio (cfr Luca 2,41-50), senza avvertire i suoi genitori che lo *cercavano angosciati*.
- 2** Le nozze di Cana (Giovanni 2,1ss) con quel « *Fate quello che vi dirà* » (Gv 2,5).
- 3** Dopo un inizio travolgente, caratterizzato da un grande successo di folla, Gesù comincia a scontrarsi con i farisei e gli scribi. E le cose per lui diventano dure.
I suoi avversari, tanto per andare sul delicato, mettono in giro la voce che è *fuori di sé* (Mc 3,21).
Come avrà reagito sua madre a queste voci?
« *Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?* ». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «*Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre* » (Mc 3,32-35).
- 4** Ciò che conta tra genitori e figli non è il ruolo derivante dal sangue, ma la convinzione che prima di ogni ruolo c'è la profonda uguaglianza basata sul fatto di essere tutti figli dell'unico Padre, e quindi, prima di tutto, di essere fratelli e sorelle: «*Non chiamate nessuno padre sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo* » (Mt 23,9).
- 5** L'atteggiamento di Gesù: affetto per i genitori, ma senza lasciarsi imprigionare come se si fosse *cose loro*, diventa un messaggio universale, confermato dal suo insegnamento e da altri episodi della sua vita.
«*Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre*», Gesù risponde brusco: «*Lascia che i morti seppelliscano i morti!* » (Mt 8,21-22)... cioè: «I genitori non devono essere una scusa per svincolarsi dalla propria vocazione ».
- 6** È durissimo, però, con i farisei che furbescamente hanno escogitato una scappatoia per evitare di assistere i genitori anziani.
«*Dio ha detto: onora il padre e la madre... Invece voi asserite: Chiunque dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre e sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione. Ipocriti!* » (Mt 15,4-7).

7 Sulla croce, lui non si dimenticherà di sua madre e l'affiderà a Giovanni (cfr. Gv 19,26-27).

8 Gesù dà peso ai genitori. Il peso giusto però, perché essi sono gli strumenti di Dio per trasmettere la vita. Ma non sono Dio e non bisogna metterli al suo posto: « *Non chiamate nessuno padre sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo* » (Mt 23,9).

Da cinquant'anni a questa parte, la famiglia è cambiata in modo radicale, come mai nei secoli precedenti. L'emancipazione della donna, il lavoro femminile, l'industrializzazione e la postindustrializzazione, la scuola media dell'obbligo e la cultura di massa con la nascita del mondo giovanile, la legalizzazione del divorzio, l'arrivo della televisione e dei computer, internet..., la crisi economica, l'assenza di Dio/non pratica religiosa, il relativismo etico..., le famiglie omosessuali, la teoria gender... hanno dato un colpo definitivo alla vecchia famiglia patriarcale.

È inutile stare a rimpiangere **la famiglia di una volta**.

Ormai la famiglia oggi è così, ed è necessario proporre il comandamento di Dio a *questa* famiglia.

I figli non sono più disposti a obbedire a imposizioni che non siano motivate, come succedeva nelle famiglie di una volta: « È così perché te lo dico io, che sono tuo padre ». No!

È così se si può dimostrare che è così.

Come onorare, poi, il padre e la madre quando in casa c'è **il secondo marito, o la seconda moglie o il primo o secondo compagno?** Quando con il papà e la mamma veri ci si incontra ogni quindici giorni? E... *quello o quella* che stanno in casa al posto dei genitori veri, vanno onorati? Come?

Cosa dire poi dell'onore **ai genitori anziani**, o non più autosufficienti, o fuori di testa?

C'è bisogno che la comunità dei cristiani si impegni in una ricerca paziente, attenta, continuamente aggiornata in incontri tra genitori, genitori e figli, tra famiglie che condividono lo stesso *Credo* e gli stessi valori.

È urgente una ricerca continua e umile, magari suffragata da esperti (teologi, sociologi, psicologi...), ma sempre e comunque stimolata dall'esigenza di rispondere alle domande e ai problemi dei genitori e dei figli, non dal prurito intellettualistico di moralisti in cerca di riconoscimenti accademici.

La beatitudine della Famiglia

« Beati i misericordiosi »

La beatitudine che più illumina il *compimento* del quarto è: *Beati i misericordiosi*.

Gesù, propone ai suoi discepoli: « *Siate misericordiosi come il Padre vostro* » (Lc 6,36) che è *Dio di grazia e di misericordia* (cfr Es 34,6), che *perdona tutte le offese, che guarisce da ogni malattia. Com'è la tenerezza di un padre per i suoi figli, tale è Dio per coloro che lo temono* (cfr Sal 103,3-13).

La misericordia è pazienza, perdono, tenerezza, fiducia, accettazione dei tempi lunghi, cuore grande.

Non è però debolezza, compromesso su ciò che è bene e ciò che è male, permissivismo. È fermezza decisa sui fini da perseguire, e comprensione e pazienza per la fatica, le incertezze, gli errori nel raggiungerli.

Misericordia è anche dire no quando è no, senza lasciarsi commuovere dalle richieste o disarmare e sfibrare dalle insistenze. Gesù, il *misericordioso* (cfr Eb 2,17), è tale anche quando dichiara: « *Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare* » ((Mt 18.6).

La *misericordia* come *compimento* del quarto comandamento trova il suo identikit più efficace e profondo in san Paolo:

« *Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore... E voi mariti amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei* » (Ef 5,21-25).

« *Figli, obbedite ai genitori nel Signore... E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore* » (Ef 6,1-4).

Il termine *sottomessi*, oggi, fa paura. Ma qui non si tratta di sottomissione di tipo umano, da padrone e suddito, da uno che ordina e l'altro subisce, bensì *reciproca* e, soprattutto *nel Signore*, cioè come fa il Signore con noi: nel massimo del rispetto, della libertà, dell'attenzione. In una parola: nella *misericordia*.

Esame di coscienza

- Sono davvero convinto che il Padre è uno solo, e che, prima di essere padre e madre, siamo tutti figli di Dio, quindi fratelli e sorelle?
- Cerco di crescere i figli sani, intelligenti, buoni, liberi, non guardando ai miei desideri e ai miei sogni ma al loro bene autentico?
- So proporre il bene con fermezza, e, nello stesso tempo, so aspettare con grande pazienza che esso sia accolto con convinzione tra incertezze, debolezze, errori?
- So trovare, pur tra i mille impegni, il tempo e il modo di offrire ai figli momenti di compagnia che permettano loro di sentirsi accolti, amati, aiutati, capiti, seguiti?
- So essere misericordioso come il Padre quando i figli sono in difficoltà, quando si dimostrano ingrati, quando *fuggono da casa*, non tanto fisicamente ma psicologicamente e sentimentalmente, e sperperano tutto quello che è stato loro dato?
- Mi impegno a trovare modi intelligenti ed efficaci per annunciare loro la parola di Dio, anche quando ormai sono grandi e sembrano non volerne sapere più niente; oppure, dopo averli portati a messa e ai sacramenti, li abbandono alle loro scelte, limitandomi a recriminare o a soffrire in silenzio?
- Sono convinto che il Padre è uno solo e che, prima di essere figli, siamo tutti fratelli e sorelle?
- Tratto i genitori come cose, chiedendo ed esigendo ciò che mi piace e mi serve, senza tenere conto delle loro difficoltà, dei loro problemi, delle loro stanchezze, dei loro diritti?
- Faccio di tutto per dialogare con i genitori, per confrontarmi con loro, anche quando sembrano impossibilitati a capire il nuovo, oppure impongo loro le mie scelte e le mie vedute?
- Do loro tutto il conforto e l'aiuto di cui hanno bisogno anche se non chiedono niente?
- Li tratto con la delicatezza e le attenzioni con cui tratto gli amici e i colleghi, oppure mi comporto come un bulldozer, tanto loro, alla fine, perdonano tutto e subiscono tutto?
- Li metto al corrente della mia vita, delle mie scelte, dei miei problemi, anche quando non sono in grado di darli consigli, ma per farli sentire comunque partecipi e apprezzati?
- Offro loro, senza farlo pesare, assistenza e aiuto quando sono malati, non autosufficienti; quando non ho più bisogno di loro e quando non possono offrirmi più niente?

Le beatitudini della famiglia

(a cori alterni, tra coppia genitori e assemblea)

Coppia. Beata la famiglia il cui Dio è il Signore, e che cammina alla sua presenza. Beata la famiglia fondata sull'amore e che dall'amore fa scaturire atteggiamenti, parole, gesti e decisioni.

TUTTI. Beata la famiglia aperta alla vita, che accoglie i figli come un dono, valorizza la presenza degli anziani, è sensibile ai poveri e ai sofferenti. **Beata** la famiglia che prega insieme per lodare il Signore, per affidargli preoccupazioni e speranze.

Coppia. Beata la famiglia che vive i propri legami nella libertà, preoccupandosi della crescita dei figli, ma rispettando la loro personalità.

Beata la famiglia che trova tempo per dialogare, svagarsi e fare festa insieme.

TUTTI. Beata la famiglia che non è schiava della televisione e sa scegliere programmi costruttivi.

Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma, ma una palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza e nel perdono vicendevole.

Coppia. Beata la famiglia dove regna la pace al suo interno e con tutti: in lei mette radice la pace del mondo.

Beata la famiglia che è aperta agli altri e s'impegna per la costruzione di un mondo più umano.

TUTTI. Beata la famiglia che, pur non ritrovandosi in queste beatitudini, decide che è possibile percorrerne almeno qualcuna. **Beata** la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.

Compito a casa

Per il prossimo appuntamento...
ci mettiamo in ascolto
delle tue domande



- Dopo una breve introduzione, registreremo le vostre provocazioni di tutti...
- Cercheremo di dare una risposta insieme a ciò che potremo
- Rigireremo i NODI più complessi a chi verrà a dialogare con noi a Gennaio/Febbraio

I dieci Comandamenti



IV Comandamento Onora il Padre e la madre



Verifica dalla vita

L'ignoranza o la non osservanza del quarto comandamento, accolto e vissuto sulla parola e la testimonianza di Gesù, crea una galleria di genitori e figli « che te li raccomando », e che tutti possono individuare e osservare con facilità. Basta una rapida visita alla galleria.

Ecco i papà *eccoti un centone*. Quelli che pensano di risolvere tutto sganciando soldi ai figli, così non rompono.

Ecco le mamme *Vinavil*, la colla attaccatutto. Quelle per cui il figlio è sempre un bambino, da scusare, da capire, da coccolare. Quelle che (ma ci sono di mezzo anche i padri) il figlio ha sempre ragione nei confronti degli insegnanti, dei compagni, del parroco, dei carabinieri, della polizia...

Ecco i papà e le mamme *lascia che si scornino*. Quelli che ritengono che i figli debbano provare tutto, sperimentare tutto, così imparano, tanto, finché non ci sbattono il muso non si convincono.

Ecco i genitori *come fai a dirgli di no se lo fanno tutti?* Quelli che non hanno principi morali, scelte educative, convinzioni... Vanno dove vanno gli altri.

Ecco i genitori *se non ci arrivi ci tiri il cappello*, quelli che costringono i figli a realizzare ciò che loro non sono riusciti a raggiungere. E allora li vogliono piloti d'aereo anche se soffrono di vertigini; oppure cantanti anche se sono stonati.

Ecco i genitori *amiconi dei figli*, quelli che *non è successo niente, non ti preoccupare, è capitato anche a me, cosa vuoi che sia?* E basta una pacca sulla spalla.

Ed ecco i figli *coccoloni*, quelli che si fanno accompagnare in macchina anche se devono fare cento metri, e non si decidono mai a tagliare il cordone ombelicale psicologico.

Ed ecco i figli *albergatori*, quelli che stanno in famiglia per mangiare, vestire, ricevere rifornimenti. Per il resto: alzate di spalle, e porte sbattute.

Ed ecco i figli *lo voglio e basta*, incuranti del momento, della situazione economica, dei problemi dei genitori, che non possono e non debbono avere problemi perché non sono persone ma distributori automatici di soldi, permessi, concessioni.

Ed ecco anche sempre più numerosi **i figli *ereditieri*,** quelli che, abituati a pensare che l'unica cosa importante della vita siano i soldi, aspettano che i genitori se ne vadano per godere dei loro soldi. E se non se ne vanno...

La visita alla galleria potrebbe continuare a lungo...

Controverifica nei mass-media

La controverifica nei mass-media può essere particolarmente abbondante e interessante perché le trasmissioni basate sul rapporto o, più frequentemente, sullo scontro genitori e figli sono sempre più numerose. È vero che, non di rado, ci vuole uno stomaco buono per reggerle, dal momento che, per la devozione al dio audience, esse mostrano esemplari assurdi, paradossali, costruiti. Ma il fatto che gli indici di

ascolto volino sempre in alto quando vengono affrontati i problemi della famiglia è un segno di quanto sia sentito vivo e attuale il problema. Non bisogna poi dimenticare che è comunque da queste trasmissioni, rese credibili e autorevoli dall'intervento di psicologi e sociologi pronti a tutto, che arrivano nelle famiglie nuove tavole di comandamenti, assai diverse da quelle del Sinai.

Non mancano poi, per fortuna, programmi che affrontano i problemi della famiglia in modo serio e argomentato, puntando l'attenzione su situazioni complesse e dolorose: la presenza di un figlio handicappato, anoressico, malato di mente, paraplegico, in coma prolungato...; o di genitori anziani bisognosi di tutto. Purtroppo, questi programmi non vanno in onda nel pomeriggio o in prima serata, ma in orari impossibili per chi il giorno dopo deve alzarsi presto per andare a lavoro o a scuola, ma, oggi, un video-registratore non se lo nega nessuno. È comunque interessante dedicare attenzione a tutto ciò che in tivù sa di problemi familiari, a cominciare dalle notizie dei telegiornali.

Per noi oggi

Mamma mia! La famiglia è in pieno sconvolgimento e non potrebbe essere diversamente dato il cambiamento profondissimo della società. Problemi a non finire: separazioni e divorzi a pochi mesi dal matrimonio e a trenta anni da esso; mogli che abbandonano all'improvviso il marito per scappare con figure poco rassicuranti; mariti che lasciano la moglie e i figli per ragazzette inconsistenti; figli che crollano psicologicamente per un esame andato male o un innamoramento fallito; famiglie stremate dall'assistenza al vecchio genitore infermo da anni, nutrito con il tubo, completamente fuori di testa; coppie di conviventi che invecchiano nell'attesa di trovare il coraggio di assumersi le loro responsabilità...

È necessario riproporre il comandamento di Dio non come peso, ma come liberazione, bellezza, sogno e desiderio autentico di ogni persona.

Come riproporlo?

Non bastano i rimasugli del catechismo infantile. Non basta la predica della domenica. Non basta che ogni tanto qualche monsignore appaia in tivù dicendo che questo non si può, questo neanche e quell'altro nemmeno. Soprattutto in merito a questo comandamento, che riguarda la realtà di base della società, appare superata e inutile una morale cristiana affidata a formule standardizzate, a proibizioni fatte cadere dall'alto, a una precettistica mummificata.

È necessario, prima di tutto, **riproporre il segno di stupore di famiglie davvero costruite sull'accoglienza libera e consapevole del comandamento.**

È necessario poi che la proposta cristiana scenda dai pulpiti, dalle definizioni, dai documenti, per tornare a correre tra la gente. È necessario che venga discussa, confrontata, capita, accolta in maniera adulta. Non è possibile che la gente discuta di tutto e senta e veda discutere di tutto in modo vivace, libero, spregiudicato, e accetti a scatola chiusa, senza discutere, la proposta cristiana.

E, per finire, una provocazione.

Si dice che la famiglia è una piccola Chiesa. È vero. Però bisognerebbe cominciare a dire - e a fare in modo - che la Chiesa, cioè la parrocchia che ne è l'espressione reale e visibile, diventi famiglia di famiglie. In crisi, sballottata dai tempi che cambiano, carica di problemi, sofferenti... Ma viva e, gira gira, carica di misericordia.

Padre buono

Preghiera dei genitori

Padre nostro, aiutaci ad amare i nostri figli con amore fedele e senza limiti, cometu ami noi. Tu che sei l'unico padre e l'unica madre, aiutaci a non dimenticare che essi, prima di essere nostri figli, sono nostri fratelli. Fa' che essi crescano sani, intelligenti, buoni, e fedeli a te. Te lo chiediamo per Cristo tuo figlio e nostro fratello " T. Lasconi, *La famiglia prega*, Elle Di Ci, Leumann 1998,

Preghiera dei figli

Padre nostro, aiutaci ad amare i nostri genitori con amore obbediente e generoso, come Gesù ama te. Non farci dimenticare che essi, prima di essere genitori, sono nostri fratelli. Così non saremo troppo esigenti e non chiederemo soltanto, ma collaboreremo con loro. Fa' che siano sani, buoni, onesti, e non si stanchino mai di volerci bene, anche quando non lo meritiamo. Te lo chiediamo per Gesù Cristo tuo figlio e nostro fratello.

(Da La famiglia prega, p. 25)

Difficile essere genitori!

Dio, padre di tutti, quanto è difficile con i figli! Non ascoltano. Pretendono. Rispondono male. Non collaborano. Fanno il contrario di quello che gli si dice. Come fai tu con noi, tuoi figli? Aiutaci a essere, almeno un po', padre e madre come tu sei con noi.

(Da La famiglia prega, p. 17)

Difficile essere figli!

Signore Gesù, come è difficile con i genitori! Non si accontentano. Pretendono. Impongono. Rinfacciano i sacrifici che hanno fatto che sei stato figlio come noi, e che hai creato qualche problema a Maria e Giuseppe con il tuo comportamento e con le tue risposte, aiutaci! Aiutaci a essere noi stessi, senza angosciare i nostri genitori.

(Da La famiglia prega, p. 18)

Chi ama corregge

Chi risparmia il bastone odia suo figlio, chi lo ama è pronto a correggerlo (Proverbi 13,24).

Negli anni '60 alcuni pedagogisti americani (in seguito tutti pentiti) hanno teorizzato l'abolizione di ogni «forza» nell'educazione dei figli. Questa teoria ha fatto strage fra genitori, insegnanti ed educatori di ogni tipo. In realtà si è capito abbastanza presto che senza « bastone » i figli non diventano mai adulti.

Ma non era facile cambiare.

Le nuove condizioni di vita della famiglia, con genitori e figli « stranieri in casa », rendevano più facile il sì a getto continuo per togliersi dall'impiccio di discutere e di arrabbiarsi.

E urgente, nonostante qualche psicologa della Asl e qualche scipita conduttrice televisiva dicano il contrario, tornare al « bastone ». Non alla violenza fisica - si badi bene: quella c'è, è tantissima, brutale e vergognosa - ma alla capacità di mettere i figli di fronte a precisi e decisi « no ».

Senza questa barriera, i figli non crescono e diventano insicuri, perché non litigano, non criticano, non combattono, non conquistano, non imparano a scegliere e a decidere.

L'avvertenza indispensabile è quella di non dire mai un no, se esso non contiene e non lascia intravedere un sì più grande. Così fa Dio. *{Io con Te per 365 + 1, p. 331}*

Compendio Catechismo Chiesa Cattolica

CAPITOLO SECONDO

«AMERAI IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO»

IL QUARTO COMANDAMENTO: ONORA TUO PADRE E TUA MADRE

455. Che cosa comanda il quarto Comandamento?

2196-2200; 2247-2248

Esso comanda di onorare e rispettare i nostri genitori e coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità.

456. Qual è la natura della famiglia nel piano di Dio? 2201-2205; 2249

Un uomo e una donna uniti in matrimonio formano insieme ai loro figli una famiglia. Dio ha istituito la famiglia e l'ha dotata della sua costituzione fondamentale. Il matrimonio e la famiglia sono ordinati al bene degli sposi, e alla procreazione e all'educazione dei figli. Tra i membri di una stessa famiglia si stabiliscono relazioni personali e responsabilità primarie. In Cristo la famiglia diventa *Chiesa domestica*, perché è comunità di fede, di speranza e di amore.

457. Quale posto occupa la famiglia nella società? 2207-2208

La famiglia è la cellula originaria della società umana e precede qualsiasi riconoscimento da parte della pubblica autorità. I principi e i valori familiari costituiscono il fondamento della vita sociale. La vita di famiglia è un'iniziazione alla vita della società.

458. Quali doveri ha la società nei confronti della famiglia? 2209-2213; 2250

La società ha il dovere di sostenere e consolidare il matrimonio e la famiglia, nel rispetto anche del principio di sussidiarietà. I pubblici poteri devono rispettare, proteggere e favorire la vera natura del matrimonio e della famiglia, la morale pubblica, i diritti dei genitori e la prosperità domestica.

459. Quali sono i doveri dei figli verso i genitori? 2214-2220; 2251

Verso i genitori, i figli devono rispetto (pietà filiale), riconoscenza, docilità e obbedienza, contribuendo così, anche con le buone relazioni tra fratelli e sorelle, alla crescita dell'armonia e della santità di tutta la vita familiare. Qualora i genitori si trovassero in situazioni di indigenza, di malattia, di solitudine o di vecchiaia, i figli adulti debbono loro aiuto morale e materiale.

460. Quali sono i doveri dei genitori verso i figli? 2221-2231

Partecipi della paternità divina, i genitori sono per i figli i primi responsabili dell'educazione e i primi annunciatori della fede. Essi hanno il dovere di amare e di rispettare i figli come *persone* e come *figli di Dio*, e di provvedere, per quanto possibile, ai loro bisogni materiali e spirituali, scegliendo per loro una scuola adeguata e aiutandoli con prudenti consigli nella scelta della professione e dello stato di vita. In particolare hanno la missione di educarli alla fede cristiana.

461. Come i genitori educano i loro figli alla fede cristiana? 2252-2253

Principalmente con l'esempio, la preghiera, la catechesi familiare e la partecipazione alla vita ecclesiale.

462. I legami familiari sono un bene assoluto? 2232-2233

I vincoli familiari, sebbene importanti, non sono assoluti perché la prima vocazione del cristiano è di seguire Gesù, amandolo: «Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama la figlia o il figlio più di me, non è degno di me» (Mt 10,37). I genitori devono favorire con gioia la sequela di Gesù da parte dei loro figli, in ogni stato di vita, anche nella vita consacrata o nel ministero sacerdotale.

463. Come va esercitata l'autorità nei vari ambiti della società civile? 2234-2237; 2254

Va sempre esercitata come un servizio, rispettando i diritti fondamentali dell'uomo, una giusta gerarchia dei valori, le leggi, la giustizia distributiva e il principio di sussidiarietà. Ognuno, nell'esercizio dell'autorità, deve ricercare l'interesse della comunità anziché il proprio, e deve ispirare le sue decisioni alla verità su Dio, sull'uomo e sul mondo.

464. Quali sono i doveri dei cittadini nei confronti delle autorità civili? 2238-2241; 2255

Coloro che sono sottomessi all'autorità devono considerare i loro superiori come rappresentanti di Dio, offrendo loro leale collaborazione per il buon funzionamento della vita pubblica e sociale. Ciò comporta l'amore e il servizio della patria, il diritto e il dovere di voto, il versamento delle imposte, la difesa del paese e il diritto a una critica costruttiva.

465. Quando il cittadino non deve obbedire alle autorità civili? 2242-2243; 2256

Il cittadino non deve in coscienza obbedire quando le leggi delle autorità civili si oppongono alle esigenze dell'ordine morale: «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5,29).